

«Profondo dispiacere per le offese al Papa»

Il Vaticano: «Volgarità che si qualifica da sè». I vescovi: mai caduti così in basso, la coscienza laica si ribel

di FRANCA GIAN SOLDATI

CITTA' DEL VATICANO - Una «offesa» che ha ferito «profondamente» Benedetto XVI. Il giorno dopo la manifestazione dei girotondi e lo show sopra le righe della Guzzanti, lo sconcerto vaticano non si è fatto attendere troppo. Il Vicariato in tarda mattinata ha affidato una laconica nota alla sala stampa d'Oltretevere per manifestare grande «dispiacere», aggiungendo che «quanto è avvenuto non merita ulteriori commenti».

L'episodio è vissuto come un attacco gratuito e di bassa lega e lo stesso portavoce padre Federico Lombardi, non a caso, lo ha derubricato nella categoria delle «volgarità». «Si qualifica per se stesso». Nei Sacri Palazzi in pochi hanno voglia di commentare l'episodio, forse per non alimentare altre polemiche, per non rendere più velenoso il clima. Si scuote la testa e si alzano gli occhi al cielo. Significativa la linea del silenzio scelta dall'Osservatore Romano che per non rintuzzare il fuoco ha scelto di non scrivere nemmeno una riga. Come se il fatto non fosse mai avvenuto. Per tutti fa testo - essendo pienamente condivisa - la reazione della sala stampa e quella del Vicariato. L'Avvenire, invece, con un editoriale siglato Av e, dunque, riconducibile al direttore Dino Boffo ha definito lo show una provocazione irrituale, una sguaiatezza annunciata «visti certi protagonisti ammessi o cercati dagli orga-

nizzatori» ipotizzando che le offese rivolte al Papa sono il «riflesso tipico del laicismo nostrano». E ancora. Argomenti da bettola, espressioni volgari, squallida spazzatura. A dispiacere è che siano state «pronunciate da una donna». Eloquentemente la titolazione: «mai così in basso».

Un'altra voce cattolica che non ha rinunciato a manifestare disagio è il Sir. Per l'agenzia dei vescovi è chiaro che le ingiurie «nascono e crescono» in una palude di «menzogna e ignoranza» alla quale la «coscienza laica» del Paese si ribella. «Trasformare una manifestazione pubblica di dissenso su importanti scelte politiche in un'occasione per insultare e offendere altri con toni di inconcepibile volgarità non può e non deve essere considerata un'espressione di democrazia e, quindi, neppure di intelligenza». Una deriva che ha «disgustato perfino alcuni presenti» che si sono allontanati, a conferma che c'è un'Italia maggioritaria, sana, che discute e si esprime anche con toni vibranti ma sempre rispettosi dell'altro e un'Italia assolutamente minoritaria che per esistere ha bisogno di insultare». L'appello è alla coscienza laica degli italiani ai quali spetta il compito di ribellarsi all'andazzo. I vescovi, infatti, si rifiutano di credere che certi attacchi possano «appartenere a un cittadino responsabile, credente o non credente che sia».

Bachelet: non è anti-clericalismo, ma cafonate blasfeme che devastano

ROMA - **Onorevole Giovanni Bachelet, lei che era uno dei pochi cattolici doc presenti alla manifestazione dei girotondi, non si è sentito a disagio?**

«Io sono rimasto a piazza Navona fino a quando ha parlato Travaglio e poi me ne sono dovuto andare. Non ho sentito Grillo e nemmeno la Guzzanti. Meglio così. Del resto lo avevo detto al momento dell'adesione...»

Cosa?

«Che me ne sarei andato se vi fossero stati degli insulti. E devo dire che il sospetto mi è venuto vedendo la lista degli invitati a parlare, avevo messo in conto che qualcosa andasse storto, ma non mi era chiaro il potenziale devastante. Peccato. Anche Nanni Moretti ho notato che ad un certo punto ha lasciato la piazza».

Non è sorpreso, dun-

que...

«La sorpresa l'ho avuta stamattina vedendo i giornali. Diciamo che mi sono risparmiato gli interventi live anche se purtroppo li ho letti in differita. E non mi sono affatto piaciuti. Così come mi ha ferito l'attacco al presidente Napolitano e persino quello ai rumeni, un altro elemento di qualunque...»

Imbarazzato come cattolico?

«Molto. Anche se il mio imbarazzo va oltre, diciamo che si estende, dato che contempla l'oggetto centrale della mani-